

La proposta di Militello
La Dc: «Giù le mani dalle liquidazioni»
D'accordo invece la Cgil

ROMA. Il partito di maggioranza relativa, la Dc, si è schierato a fianco della Confindustria nel rifiutare seccamente la proposta, avanzata giovedì dal presidente dell'Inps Militello, di utilizzare le liquidazioni per le pensioni integrative. «Giù le mani dalle liquidazioni», ha detto eloquentemente il vicepresidente dei deputati Dc Nino Cristofori, già responsabile della commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico: «Quella di Militello è una vecchia ipotesi, già più volte scartata e contraria agli interessi dei lavoratori che delle imprese». Secondo Cristofori la liquidazione è una «conquista» del nostro sistema sociale (e infatti è un istituto anomalo rispetto agli altri paesi europei, ndr), e comunque un istituto per il quale occorre l'equiparazione tra lavoratori privati e pubblici, ora penalizzati.

La proposta di Militello è invece piaciuta a Giuliano Casazza della Cgil e a Franco Benlivoglio della Cisl. Il primo ha accennato anche a una cifra per la quota da destinare alla

Intervista a Alfiero Grandi
Cambia il vertice della Funzione pubblica Cgil
Segno di rinnovamento

La sua nomina è stata la prima conferma alle tante «voci» sugli spostamenti interni che hanno accompagnato la Cgil in questo periodo. Alfiero Grandi, 43 anni, ex segretario della Cgil dell'Emilia sta per prendere il posto di Aldo Giunti alla guida della Funzione pubblica. Riforma dell'apparato pubblico, efficienza dei servizi, rapporto con gli utenti, i temi all'attenzione del sindacato.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Allora, Grandi, erano vere le «indiacrezioni» di qualche tempo fa, nonostante le amenità? Guardo, credo che il messaggio che Antonio Pizzinato ha mandato a questo congresso - dove non è potuto intervenire perché malato - spieghi bene quali siano stati i criteri che hanno portato a questa nomina. E sono criteri semplicissimi. Di fronte alla scelta di Aldo Giunti di lasciare la sua carica, s'è posto un problema di rilocazione delle forze interne alla Cgil. Mi hanno chiesto di fare quest'esperienza. Ed io ho accettato, anche se - te lo dico con franchezza - ho qualche timore.

Tu hai vent'anni in meno del tuo predecessore. Penso che la «rifondazione» della Cgil passi attraverso il ricambio generazionale? Il ricambio generazionale è un aspetto del rinnovamento politico, è un «pezzo» di questo processo. Anche se è un «pezzo» importante, perché troppo volte il ricambio dei gruppi dirigenti è stato annunciato ma mai messo in moto.

Parli di rinnovamento e non di «rifondazione». Perché, non ci credi? Ci credo, eccome. Credo che sia un processo di carattere politico: è una scommessa che si gioca sulla nostra capacità progettuale. Abbiamo di fronte un mondo del lavoro che si è estremamente segmentato. Per il sindacato diventa decisivo rimettere le radici in questo mondo del lavoro per riportarlo ad unità. Ecco perché la rifondazione è soprattutto un problema di linea politica. E ritorno al discorso di prima: il nuovo sindacato ha bisogno di movimento, di scelte, non solo di

Chiuso il congresso
L'obiettivo della riforma
Resistenze di chi governa
ma anche nel sindacato

nendo al nostro congresso il Pci e il Psi hanno spiegato che vorrebbero - proprio come c'era scritto nella nostra relazione - una netta separazione tra chi deve fare le scelte di programmazione, i partiti, il governo e chi le deve poi gestire, chi le deve applicare. Una separazione che restituirà un ruolo, una responsabilità ai lavoratori dell'apparato statale. Insomma oggi anche la sinistra è consapevole (e lo ha sperimentato sulla propria pelle, con il fallimento di tante riforme) che c'è bisogno di un apparato più efficiente. Nessuna confusione di ruoli, dunque, solo che partiti e sindacato, attraverso strade diverse, sono arrivati allo stesso obiettivo.

L'obiettivo è la riforma, dunque. Ma le resistenze sono solo nel governo e nella maggioranza? No. È inutile nascondere che resistenze ci sono anche tra i lavoratori, nelle nostre file. In fondo il patto corporativo con cui si sono governati tanti lavoratori pubblici («ti pago poco, ma lavori poco»), funzio-

Sindacati divisi su Fiat
Scambio politico
o richieste nette?
E la piattaforma non esce

ROMA. Sono mesi che va avanti la discussione nel sindacato su come impostare la vertenza integrativa nel gruppo Fiat, senza che si arrivi a una decisione comune. Ora la polemica tende a dilagare all'esterno. Il contrasto è di fondo. Conferma Bolaffi della Fiom: «Questo rinnovo non può essere a costo zero per la Fiat». Dei tutto opposto il parere di Gianni Italia, segretario della Fim-Cisl: «La partita si gioca sullo scambio politico. Un'impostazione puramente acquisitiva, riservata al gruppo Fiat, è destinata al fallimento. Bisogna scambiare la flessibilità di prestazione, contratti a termine, contratti di fine settimana, part-time (sono le richieste della Fiat per adeguare la sua produzione alle crescenti richieste del mercato) con la legittimità del sindacato e dei suoi delegati a svolgere il loro mestiere di soggetti contrattuali». Secondo i dirigenti nazionali di Fim e Uilim la Fiom a livello centrale avrebbe già accettato alla loro impostazione, ma si troverebbe ora paralizzato dalle contraddizioni con la propria base, che invece rifiuta la logica dello scambio. «Abbiamo deciso tutti insieme - dice Angioletti della Uilim - di mettere gli aumenti che abbiamo richiesto (150.000 lire) sulla voce premio di produzione». Però i delegati Fiom della Fiat hanno respinto tale ipotesi in quanto il premio di produzione incide solo sulla liquidazione e non su altri istituti, come straordinari e il lavoro notturno. Secondo Italia della Cisl una proposta di consultazione generale di tutti i delegati sarebbe stata respinta dalla Fiom.

«Efficienza, sfida nostra»

Il ricambio di quadri. Ti dirò di più, però: credo che oggi il processo di rifondazione corra il rischio di essere insabbiato, credo che ci sia il pericolo che all'entusiasmo possa subentrare la delusione. Ecco perché la svolta dobbiamo compierla subito.

Sia per diventare segretario di una categoria. È diverso dall'esperienza di direzione in una regione? Ovviamente avrà bisogno di un periodo di ambientamento, ovviamente dovrà contare sulla collaborazione di un gruppo dirigente già sperimentato e sono certo che ci sarà. I problemi che pone però questa categoria, la sua richiesta di riforma dell'apparato pubblico, di efficienza dei servizi, di rapporto con gli utenti sono temi che un dirigente che ha avuto un'esperienza confederale, come me, in parte ha già affrontato.

Passiamo ad altro: che ti sembra di questo congresso? È difficile trovare un tema, un argomento che possa sintetizzarlo. C'è una questione però che ha posto in molti: la rinuncia cioè che in una parte dei lavoratori pubblici è caduta la motivazione alla propria professione. Una denuncia che tutti i delegati hanno comunque trasformato in positivo: saldando cioè i problemi soggettivi dei lavoratori (che ruolo devono avere, che fine ha il loro lavoro?) con la questione della riforma dell'apparato pubblico.

Riforma dell'apparato pubblico: ma non è materia da partiti politici? Questa è una categoria che parla direttamente al mondo politico. Non a caso, interve-

L'esercito degli statali
Una forza ancora ferma

ROMA. Erano novantasei sindacati e sindacalisti, poco più o poco meno. Di tutte le taglie, di tutte le dimensioni: dal sindacato di categoria a quello piccolissimo d'ufficio, di «area professionale». Tutto questo è stato poi accorpato nella Funzione pubblica Cgil, che ieri a Roma ha concluso il suo quarto congresso. Eppure quel passato di disgregazione, di divisione sembra ormai alle spalle. Definitivamente. Perché forse in un congresso come questo ci si aspetterebbe di sentire il delegato che parla «del suo comune», del lavoratore che denuncia le ingiustizie «del suo ministero», le inefficienze del «suo ospedale» e così via. E, invece, no: le decine e decine di delegati che si sono alternati al microfono non hanno quasi mai parlato del proprio «piccolo particolare». Se l'hanno fatto è stato solo perché partendo da lì, dalle piccole cose sono riusciti a risalire alla strategia generale del sindacato, ai suoi grandi obiettivi. Che in un congresso come questo significano soprattutto riforma dell'apparato pubblico.

Una sensazione che ha avuto anche Fausto Vigevani, il segretario confederale socialista che ha avuto il compito di concludere il dibattito (anche se lui ha rifiutato questo ruolo, sostenendo che «è arrivato il momento di farla finita con i riti del dirigente che arriva a mettere fine ad una discussione, che invece devono essere i delegati a concludere»). Vigevani, e tanti con lui, ha avuto l'impressione che questo congresso abbia espresso una forza compatta, «un vero esercito». «Non ho avvertito campanilismi - ha aggiunto - proprio perché non ho sentito parlare il lavoratore dell'ente locale e quello della sanità, ma ho ascoltato il delegato della Funzione pubblica Cgil». E questa stessa «sensazione» l'ha avuta anche il segretario generale della Cgil, Pizzinato, che in un messaggio inviato all'assise ha scritto che «questo sindacato ha avuto la capacità di difendere contrattualmente le singole aree professionali, ha avuto la capacità di cogliere le specificità, ma al tempo stesso è stato capace di rafforzare il valore della «confederalità».

Questi tre giorni di dibattito - ritorniamo ora alle conclusioni di Vigevani - hanno dimostrato dunque che c'è una grande forza, un'enorme potenzialità nell'apparato pubblico. Ma gli elogi del segretario confederale socialista al Congresso finiscono qui. Perché Vigevani ha aggiunto che a suo avviso questa «grande forza fa fatica ad esprimersi». L'immagine che ha usato è questa: «Un esercito corazzato che però non riesce a partire. Perché? La sua risposta è questa: la Funzione pubblica come altre categorie soffre la contraddizione che sta vivendo la Cgil. Perché - secondo Vigevani - nella confederazione ci sono due linee: tra chi pensa che l'iniziativa contrattuale, il recupero salariale e via dicendo servano solo a ricostruire un rapporto di fiducia coi lavoratori e chi, come lui, pensa invece di «iscrivere questa ripresa contrattuale» dentro un processo riformatorio.

Solo appunto: discorso strano fatto davanti a settecento delegati che hanno parlato solo di come legare i prossimi contratti alla riforma dell'amministrazione pubblica. □ S.B.

Audiset
Settecento licenziamenti a Crotone

CROTONE. La Montedison ha attivato le procedure di licenziamento per 220 dei 700 dipendenti dello stabilimento dell'Audiset di Crotone.

Ad annunciare le intenzioni della Montedison è stato un telex inviato allo stabilimento di Crotone, ieri pomeriggio, dall'associazione degli industriali di Catanzaro.

Il licenziamento è stato motivato con la necessità di ridurre il personale per procedere al riassetto della struttura di Crotone.

Dopo l'annuncio i lavoratori dello stabilimento hanno tenuto un'assemblea, preannunciando iniziative di lotta a partire da lunedì.

Disoccupati
Crescono nei paesi Cee

LUSSEMBURGO. Il tasso di disoccupazione al lordo delle variazioni stagionali nel 12 paese Cee lo scorso gennaio è salito al 10,9% contro il 10,6% di dicembre; lo ha reso noto Eurostat, l'ufficio statistico della Cee. Si tratta della prima volta che la Comunità rende noti i dati sulla disoccupazione in tutti e 12 i paesi membri, includendo dunque Spagna, Grecia e Portogallo, prima non conteggiati.

In termini assoluti il dato di gennaio equivale a un totale di 16,69 milioni di europei classificati come disoccupati, con un incremento del 2,6% rispetto ai 16,27 milioni di dicembre. Nella valutazione di Eurostat si tratta di una crescita anomala per questo periodo dell'anno, crescita alla quale ha contribuito per il 50% la Germania federale che in gennaio ha visto il suo tasso di disoccupazione balzare al 9%.

ACOSER
 Azienda Consorziale Servizi Reno Bologna

Bando di concorso pubblico per prova pratica per la copertura di n. 3 posti di operaio qualificato (Gruppo VI) da adibire a mansioni di muratore

È indetto concorso pubblico per prova pratica - previa eventuale preselezione - per la copertura dei posti sopraccitati e di quelli che si renderanno vacanti entro il termine (previsto in due anni) di validità della graduatoria.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire a mano o a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'ufficio Relazioni col Personale dell'Azienda Consorziale Servizi Reno, Viale Bert Pichat n. 2/4, 40127 Bologna, entro e non oltre le ore 12 del 16 luglio 1988.

Le stesse dovranno essere redatte su carta bollata da L. 5.000 oppure su apposito modulo, debitamente bollato, in distribuzione presso il citato Ufficio Relazioni col Personale, che è a disposizione del pubblico, per la ricezione delle domande, dalle ore 8,30 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, sabato escluso.

L'elencazione dei requisiti richiesti, delle documentazioni da presentare contestualmente alla domanda e di tutte le restanti modalità connesse al concorso in parola, nonché la specifica delle condizioni economiche e normative riservate ai vincitori, sono integralmente riportate nel bando di concorso del quale gli interessati potranno richiedere copia, rivolgendosi, anche per eventuali informazioni e delucidazioni, al suddetto ufficio, telefono 28.71.11.

Bologna, 8 marzo 1988.

IL DIRETTORE GENERALE f.f. dott. Ing. Giorgio Lanzoni
 IL PRESIDENTE dott. Ing. Edoardo Minarelli

ACOSER
 Azienda Consorziale Servizi Reno Bologna

Bando di concorso pubblico per prova pratica per la copertura di n. 10 posti di operaio qualificato (Gruppo VI) da adibire a mansioni di tubista-saldatore

È indetto concorso pubblico per prova pratica - previa eventuale preselezione - per la copertura dei posti sopraccitati e di quelli che si renderanno vacanti entro il termine (previsto in due anni) di validità della graduatoria.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire a mano o a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'ufficio Relazioni col Personale dell'Azienda Consorziale Servizi Reno, Viale Bert Pichat n. 2/4, 40127 Bologna, entro e non oltre le ore 12 del 30 settembre 1988.

Le stesse dovranno essere redatte su carta bollata da L. 5.000 oppure su apposito modulo, debitamente bollato, in distribuzione presso il citato Ufficio Relazioni col Personale, che è a disposizione del pubblico, per la ricezione delle domande, dalle ore 8,30 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, sabato escluso.

L'elencazione dei requisiti richiesti, delle documentazioni da presentare contestualmente alla domanda e di tutte le restanti modalità connesse al concorso in parola, nonché la specifica delle condizioni economiche e normative riservate ai vincitori, sono integralmente riportate nel bando di concorso del quale gli interessati potranno richiedere copia, rivolgendosi, anche per eventuali informazioni e delucidazioni, al suddetto ufficio, telefono 28.71.11.

Bologna, 8 marzo 1988.

IL DIRETTORE GENERALE f.f. dott. Ing. Giorgio Lanzoni
 IL PRESIDENTE dott. Ing. Edoardo Minarelli

ACOSER
 Azienda Consorziale Servizi Reno Bologna

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di impiegato tecnico (Gruppo IV) con diploma di perito industriale capotecnico, specializzazione elettrotecnica o elettronica industriale o telecomunicazioni

È indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura del posto sopraccitato e di quelli che si renderanno vacanti entro il termine (previsto in due anni) di validità della graduatoria.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire a mano o a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'ufficio Relazioni col Personale dell'Azienda Consorziale Servizi Reno, Viale Bert Pichat n. 2/4, 40127 Bologna, entro e non oltre le ore 12 del 18 settembre 1988.

Le stesse dovranno essere redatte su carta bollata da L. 5.000 oppure su apposito modulo, debitamente bollato, in distribuzione presso il citato Ufficio Relazioni col Personale, che è a disposizione del pubblico, per la ricezione delle domande, dalle ore 8,30 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, sabato escluso.

L'elencazione dei requisiti richiesti, delle documentazioni da presentare contestualmente alla domanda e di tutte le restanti modalità connesse al concorso in parola, nonché la specifica delle condizioni economiche e normative riservate ai vincitori, sono integralmente riportate nel bando di concorso del quale gli interessati potranno richiedere copia, rivolgendosi, anche per eventuali informazioni e delucidazioni, al suddetto ufficio, telefono 28.71.11.

Bologna, 8 marzo 1988.

IL DIRETTORE GENERALE f.f. dott. Ing. Giorgio Lanzoni
 IL PRESIDENTE dott. Ing. Edoardo Minarelli

21 MARZO '88

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

- I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.
- Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della media delle parità Lira/ECU dei primi 20 giorni del mese di febbraio di ogni anno.
- Fruttano un interesse annuo lordo in ECU dell'8,50%.
- Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 17 marzo.
- I risparmiatori possono sottoscrivere presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle principali aziende e istituti di credito.
- I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 21 al 23 marzo

Prezzo di emissione in ECU	Tasso lordo di interesse	Durata anni
100%	8,50%	4

CTE
 L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

Cgil, superare le componenti?
I comunisti della Filis aprono la porta di casa

Superare le componenti? C'è un rischio di «francesizzazione» del Pci? Quali nuovi rapporti tra base e vertici sindacali? Il primo esperimento di componente aperta, tentato ieri dai comunisti della Filis Cgil, fa vivere subito un dibattito libero e vivace. «Possiamo permettercelo - dice Cardulli, capo della componente - perché anche nei momenti duri siamo riusciti sempre a conservare nella categoria rapporti unitari».

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA. Raccogliendo il recente invito di Luciano Lama (la rifondazione bisogna annunciarsi di meno e praticarla di più) la componente comunista della Filis Cgil, lavoratori dell'informazione e dello spettacolo, ha deciso di prendere il largo e di sperimentare la prima riunione a porte aperte. Ordine del giorno, proprio quello della democrazia nel sindacato. «Siamo i primi - dice Alessandro Cardulli, segretario generale aggiunto della categoria e capo della componente comunista - a mettere in pratica l'indicazione delle componenti aperte data nell'ultimo esecutivo Cgil, ripresa poi nel dibattito della conferenza del nostro partito, forse proprio perché anche nei momenti più difficili abbiamo mantenuto in categoria rapporti unitari più che buoni». Vicino a lui, invitato alla presidenza a fianco dei comunisti della categoria e di Antonio Bassolino, annunciatore del segretario generale della Filis, Guglielmo Epifani, socialista.

Superamento delle correnti - domanda Cardulli, entrando subito nel vivo - vuol dire francesizzazione? Sindacato di partito? Ma le correnti, che pure sono un pilastro della storia Cgil, sono già in crisi.

Sono in crisi da quando è scesa la tensione tra i partiti della sinistra. Ripristinarle come una volta sarebbe erigere steccati. Sarebbe erigere barriere di garanzia numerica, di mediazione diplomatica e scapito della partecipazione dei lavoratori.

«Il nostro problema è piuttosto - conclude Cardulli - quello di abbattere le barriere per far posto a un pluralismo nuovo, oltre le componenti stonche e dentro le componenti, per dare voce alla progettualità, alla idealità. Con la conferenza sul lavoro il Partito comunista si è rimesso a far politica in grande verso i lavoratori. Questo può andare a danno solo di un sindacato debole, non di uno forte come vogliamo essere».

Guglielmo Epifani, che non è venuto per cortesia formale ma per discutere, gli risponde: «Attenti a partire con la critica alle componenti: non sono le componenti la fonte della nostra crisi, bensì la fragilità progettuale e strategica della Cgil. Pensiamo alle incertezze sul nucleare, pensiamo ai silenzi sulla sconfitta dell'80 alla Fiat, pensiamo alla insufficiente autorevolezza dei nostri gruppi dirigenti. Centrare il dibattito sulle componenti vuol dire in qualche modo ri-